

4 domande a...

Aldo Giannuli

**Fai come al Qaeda
sigle in franchising
disponibili sul
mercato del terrore**

Professor Giannuli, cos'è il Fai?

La sigla che ha firmato le azioni anarchiche dell'ultimo decennio è diventata una sorta di marchio disponibile sul mercato dell'internazionale terroristica di cui nessuno può rivendicare l'esclusività e il cui utilizzo in franchising, per di più gratuito, è vincolato per lo più alla condivisione di determinati obiettivi e del modus operandi.

Quello del marchio a disposizione da utilizzare in franchising a condizione di condividere lo stesso tratto ideologico, sembra diventata l'ultima frontiera operativa del terrorismo.

Risponde a questa logica orizzontale e non verticistica anche l'evoluzione di Al Qaeda, cellule che si muovono in modo autonomo, senza bisogno di ricevere determinati input. D'altra parte non si è mai ragionato a sufficienza sul fatto che Al Qaeda non significa genericamente "la base" secondo la vulgata comune ma bensì significa *data base*: era infatti l'elenco delle persone che Bin Laden poteva contattare quando gli Usa lo mandarono in Afghanistan per combattere i russi. Era l'elenco a cui ogni volta era possibile attingere.

Paragonare gli anarchici ad Al Qaeda: non è un azzardo?

Solo per il modello organizzativo. Modelli del resto "vincenti" dal punto di vista di chi li adopera visto che è sempre più difficile stabilire i nessi tra fatti e persone

Strutture così liquide, al di là della apparente contraddizione lessicale, contengono anche dei rischi?

Possono, in teoria, produrre un paradosso e un cortocircuito. Il paradosso è che guerriglieri e servizi segreti possono coincidere. Una volta che la sigla è sul mercato e c'è libertà di utilizzo, è chiaro che può essere usata dai terroristi per spargere terrore ma anche dalle varie intelligence per le loro guerre coperte. Per alzare la tensione nel proprio paese o nei confronti di un paese terzo. Il cortocircuito, a questo punto, è che i nemici, terroristi o guerriglieri e 007, diventano alleati per non far scoprire battaglie che devono restare coperte.

CLAUDIA FUSANI

Fiumicino 1985 Quel raid palestinese al Leonardo da Vinci

25 anni fa l'assalto di un commando terrorista all'aeroporto provocò 10 vittime e 80 feriti: 12 anni prima un altro attacco Il «lodo Moro» per proteggere l'Italia e il ruolo dei servizi

L'anniversario

SALVATORE MARIA RIGHI

ROMA
srighi@unita.it

Nove e zero cinque, aeroporto di Fiumicino, 27 dicembre 1985. Quattro uomini si dirigono verso i banchi della El Al e della Twa, dove ci sono molti passeggeri in attesa di imbarco. Impugnano fucili kalashnikov e bombe a mano, che tirano contro il desk della compagnia americana e contro il bar, tra la folla presa dal panico, provocando esplosioni, morti e un cratere sul pavimento. Sono passati 25 anni da quella mattina di sangue e orrore, quando il "Leonardo da Vinci" fu assaltato da fedayn palestinesi. Un commando di uomini mandati da Abu Nidal per portare distruzione e paura nello scalo romano durante le festività di fine anno. Un quarto di secolo per non dimenticare quelle vittime, una decina, tra cui due bambine, falciate alla fine della furibonda sparatoria tra i kamikaze e le forze di polizia, con oltre 80 feriti e con tre terroristi rimasti uccisi al suolo. Il quarto, ferito, era Khaled Ibrahim Mahmoud, appena 18enne, un giovanissimo soldato di quell'esercito del terrore. Nello stesso momento, altri tre fedayn as-

saltavano l'aeroporto Schwechat di Vienna, provocando 3 morti 40 feriti. Una pagina dimenticata nel libro del terrorismo internazionale che riporta una volta di più al medio oriente e a quella specie di patto di non belligeranza che Aldo Moro, da ministro degli Esteri del governo Rumor, fece oltre vent'anni prima con i palestinesi. Una specie di lodo che garantiva impunità ai terroristi su suolo italiano, nei loro traffici di armi e spostamenti, in cambio dell'intoccabilità delle nostre città e delle nostre vite. Un accordo di *realpolitik* di cui lo stesso statista parlò in una lettera spedita durante la sua prigionia all'ambasciatore Cottafavi, il 22 aprile 1978.

Erano altri tempi, per l'Italia e per il mondo, e l'11 settembre molto lontano, ma nemmeno poi molto, se si pensa che il Fplp, il Fronte popolare per la liberazione della Palestina, ha sperimentato la tecnica dell'assalto simultaneo via cielo a più obiettivi 40 anni prima della tragedia al World Trade Center. Era il 6 settembre 1970, infatti, quando un commando di guerriglieri dirottò nel deserto della Giordania quattro aerei di altrettante flotte diverse: Swissair, Twa, Pan Am ed El Al, che però riuscì a sventare l'operazione. I tre velivoli esplosero in mondovisione, quasi fossero dei prodromi degli attacchi al Wtc del 2001. L'assalto a Fiumicino

segnò forse la fine di quel «lodo Moro» che per oltre quattro lustri protesse i cieli e il suolo italiano da missioni terroristiche. Non risparmiò, però, la vita alle 32 persone rimaste uccise in un altro assalto a Fiumicino, il 17 dicembre 1973, un'altra strage al Leonardo da Vinci sotto le feste natalizie.

A un anno dai fatti di sangue di Monaco '72, l'assalto al villaggio olimpico e la carneficina di atleti israeliani, la firma di Settembre Nero su una strage di civili uccisi da bombe al fosforo e proiettili, quando il commando di terroristi assaltò in pista un Boeing della Pan Am, prima di dirottare un aereo della Lufthansa, portandosi dietro sei poliziotti in ostaggio, prima di ar-

Attacco gemello

Come l'11 settembre, due azioni simultanee a Roma e a Vienna

Ombre mediorientali

Da Monaco '72 alla capitale, una scia di sangue e morte

rendersi 30 ore dopo a Kuwait City. Un raid accaduto un mese dopo il misterioso disastro di Argo 16, il C47 Dakota dell'aeronautica caduto vicino a Venezia col suo equipaggio e sul quale si sono incrociate e rincorse le ombre di Gladio e del Mossad. Misterioso, del resto, fu anche il fatto che i servizi italiani erano al corrente (come altre intelligence medio orientali) di possibili attentati proprio in quel dicembre 1985 e proprio al Leonardo da Vinci, particolare confermato dall'ammiraglio Fulvio Martini, ex numero uno del Sismi. Tanto è vero che i primi a rispondere al fuoco dei terroristi furono i tiratori scelti che erano stati messi dagli israeliani per proteggere il banco della El Al. ♦

AVVISO DI RETTIFICA REGIONE EMILIA ROMAGNA - AZIENDA UNITA' SANITARIA LOCALE DI RAVENNA BANDO DI GARA PROCEDURA APERTA - SERVIZI

Questa Azienda con sede in Ravenna, via De Gasperi, 8, rende noto che, con riferimento al bando di gara relativo alla Affidamento del servizio per la effettuazione delle "verifiche tecniche di vulnerabilità sismica delle strutture sanitarie della Azienda Unità Sanitaria Locale di Ravenna". CUP: J68G10000140005; CIG 055097461F, pubblicato sulla GURI n. 127 del 03.11.2010, con deliberazione nr. 666 del 25.11.2010 è stata disposta la rettifica del punto III.2.3) del bando di gara afferente i requisiti di ammissione alla gara e più propriamente la Capacità tecnico - organizzativa, in quanto non corrispondente a quanto indicato nel disciplinare di gara alla Sez. 5 "Requisiti richiesti" - parte 1a, comma 1, lett. C "Requisiti minimi di carattere tecnico-organizzativo", nonché una migliore definizione di quest'ultimo. Per effetto della disposta rettifica e a migliore specificazione i requisiti di capacità tecnico organizzativa richiesti ai fini della ammissione alla gara, sono pertanto i seguenti: "Avvenuto espletamento, negli ultimi dieci anni dalla data di pubblicazione del bando nella GURI, di almeno n. 3 servizi di valutazione della sicurezza strutturale e/o progettazione strutturale per interventi di miglioramento/adeguamento sismico, relativamente ad edifici aventi tutte le caratteristiche di seguito indicate:

- Edifici esistenti, e cioè quelli che alla data della redazione della valutazione di sicurezza e/o del progetto, abbiano la struttura completamente realizzata;
 - Edifici di tipologia e categoria ricomprese nell'allegato A e B- punti A1, A2.1, A2.2, B1, B2.1.1, B2.1.2, B2.1.3, B2.1.7- della deliberazione della Giunta Regionale della Regione Emilia Romagna n. 1661/2009 "Approvazione elenco categorie di edifici di interesse strategico e opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile ed elenco categorie di edifici e opere infrastrutturali che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso"
 - Edifici con superficie utile (superficie calpestabile coperta) pari o superiore a 2.000 mq;
 - Edifici posti in zona classificata sismica.
- Per effetto del presente avviso i termini indicati nei documenti di gara sono prorogati come di seguito specificato:
- a) Effettuazione del sopralluogo: entro e non oltre il 26.01.2011
 - b) Formulazione richiesta di chiarimenti 21.01.2011
 - c) Ricezione delle offerte 27.01.2011
 - d) 1a seduta pubblica 28.01.2011
- Resta invariata ogni altra prescrizione contenuta nei documenti di gara.
Il presente avviso è stato spedito alla Gazzetta Ufficiale Unione Europea il 09.12.2010

Il Direttore della U.O. Attività Tecniche
Ing. Claudio Pinamonti.